ANNO 3.° Torino, Sabbato 11 Maggio 1850. *Numero* **129**

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
a Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Il prezzo del numero è di cent. 25 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per riga.

La solita adunanza dei sigg. Azionisti di questo giornale è convocata pel giorno 13 del corr., alle ore otto della sera.

Per il Presidente-Amministratore
A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

Da parecchi luoghi e specialmente dal Novarese ci pervengono lagnanze per irregolarità di spedizione o richiami di numeri mancanti. Crediamo debito nostro di avvertire nuovamente i sigg. associati, essere per tal modo regolata la spedizione che lo smarrimento o il ritardo di qualche foglio riesce quasi impossibile. Però gli invitiamo rivolgere a quest'uopo i loro riclami ai rispettivi ufficii postali.

TORINO 10 MAGGIO

POLITICA FINANZIARIA DELL'AUSTRIA

Narra la Cronaca che il principe Carlo Schwarzenberg a Milano si lasciasse un giorno sfuggire di bocca queste parole: « Dicono che l'Austria deve fallire, « ma prima che fallisca il Governo austriaco devono « fallire tutti i privati. » Vera o non vera che sia questa confessione, ella è nondimeno l'espressione più netta del sistema finanziario seguito ora dall'Austria, ridotto quel sistema in un semplicissimo aforismo. Lo Stato deve fallire, ma prima falliscano tutti i privati; così la rovina sarà più generale e completa.

Si può paragonare l'Impero d'Austria ad un vecchio uscito da una pericolosa malattia: la malattia accidentale è passata, ma la sua età non si è ringiovanita, gli abituali suoi acciacchi rimangono, ne hanno intaccato il sangue, ne corrompono gli umori, e proseguono a consumare la sua esistenza. Egli è inoltre tormentato da un aneurisma, che circuisce le regioni del cuore, e può da un istante all'altro invaderla, e farne cessare i battiti vitali. Quest'aneurisma sono i suoi debiti.

Dal 1815 al 1848 l'Austria gli raddoppiò per la smania di tenere in piedi un esercito di soldati e d'impiegati sproporzionato colle sue rendite, ed all'unico scopo di comprimere qualsiasi slancio delle idee. La catastrofe del 1848 non l'ha ancora rinsavita, e lungi dal cauterizzare l'edace gangrena, l'ha vieppiù ampliata, a tal che ora è forse insanabile. In mezzo a suoi disastri ella ebbe dei momenti felicissimi, e parve che la Provvidenza volesse metterle nelle mani tutti i mezzi più generosi per salvarla dal naufragio; ma ella cieca e incorreggibile ha respinto con ingratitudine il divino beneficio.

Se il 6 agosto 1848, Radetzky rientrando in Milano, e confessando schiettamente gli errori del vecchio Governo, proclamava un reciproco oblio del passato, e un nuovo e più liberale ordine di cose per l'avvenire, in men di due mesi l'Austria diventava padrona di tutta l'Italia superiore senza sparare altri cannoni tranne quelli di festa. Il Re di Sardegna riceveva una sconfitta mille volte peggiore che non quella di Custoza e di Novara, ed è anche problema se avrebbe potuto conservare tutti i suoi Stati, o se una parte dei medesimi non sarebbe stata trascinata dalla generale vertigine a gettarsi in braccio all'Austria come tutto il resto dell'Italia.

Ma Dio che serba a questa ora povera e conculcata Italia un glorioso avvenire, ha acciecato l'Austria, la quale, quanto vile nella bassa fortuna, altrettanto arrogante nella prospera, trascurò il solo mezzo che poteva condurla a salvamento.

Infatti riconciliandosi gl'Italiani, ella acquistava un'immensa preponderanza morale non solo sulla penisola, ma in tutta l'Europa; ella accresceva le sue forze materiali col mettere in disponibilità il suo esercito d'Italia e coll'ingrossarlo del doppio mercè di nuove leve italiane che volontarie sarebbero accorse sotto i suoi stendardi; ella risarciva le sue finanze sia colle imposte regolari, sia coi sacrifizi straordinari a cui gli Italiani si sarebbero prestati di buon grado verso un governo generoso; ella conservava la disciplina nell'esercito, impediva al partito militare di farsi forte, evitava la seconda rivoluzione di Vienna, si trovava a mezzo di costringere l'Ungheria a patti ragionevoli, senza invocare l'intervenzione dei Russi, imponeva silenzio alla Prussia, avrebbe avuto molti debiti di meno; e conservando la floridezza dei suoi Stati, in un paio d'anni di savia e leale amministrazione ogni traccia del passato spariva, e l'Austria si trovava essere più grande e più forte di prima: ma l'indipendenza dell'Italia era indietreggiata di più secoli.

L'Austria avendo invece tenuto un procedere opposto, ne ha conseguito effetti analoghi, e non è certamente col gettarsi in braccio al gesuitismo, ch'ella può raddrizzare le sue vie. È proverbio volgare, che chi è sfidato dai medici e si raccomanda ai preti, dà segni di essere all'agonia.

Che ha guadagnato l'Austria dopo la battaglia di Novara? Ella non ha fatto che consumarsi. Se prima del 1848 non seppe mai governare se non colla polizia, dopo il 1848 non seppe governare che collo stato di assedio: questo sistema è il solo vigente da Milano a Leopoli, e non vi è la minima apparenza che sia per cessare così presto; anzi se le cose procedono di questo passo, vi è molta probabilità che sia per diventare il solo sistema possibile all'Austria. Intanto tutta la monarchia è calcata sotto l'oppressione militare, tutti i rami di amministrazione sono scompigliati, i vecchi ordini civili sono infranti, niente di nuovo si è sostituito; non che le provincie, neppure un comune fu riorganizzato; sospese le industrie, afflitto il commercio, intaccata la proprietà, smunti i privati, scomparso il numerario, oberate le finanze, l'autorità governativa senza forza, l'autorità militare prepotentissima, dissensioni, inquietudini, sospetti nell'interno, nissuna sicurezza di pace coll'estero, e gli uomini di stato austriaci sono costretti a confessare, che ovunque volgano lo sguardo si spalanca dinanzi a loro uno sconsolante avvenire.

Dagli ultimi rendiconti ufficiali rileviamo che le rendite dell'Austria erano al di sotto di 100 milioni di fiorini: il ministro Krauss sperava di portarla all'antica cifra di 150 milioni.

Ma il debito pubblico assorbe egli solo	60,000,000
Il ministero della guerra	120,000,000
Gli altri ministeri compresa la casa imperiale	50,000,000
Totale	230,000,000

Quindi un *deficit* di 80 milioni di fiorini, che sarà forse anche maggiore se la rendita sarà al dissotto e le spese saranno al dissopra, come è assai facile, del preventivo calcolato dal ministro. Ad ogni modo un *deficit* per lo meno di 80 milioni è inevitabile. Come si tura questa voragine che già da due anni va sempre più dilatandosi?

Finora la Banca ha servito di cariatide al governo, ma questo stabilimento è pure sfinito: ha diminuito di molto il suo fondo di riserva, anche in maggior proporzione ha accresciuta la circolazione delle sue cedole, il pagamento delle quali è sospeso da quasi due anni.

Nel passato mese di settembre il debito dello Stato verso la Banca era di quasi 230 milioni di fiorini. Le cedole in circolazione sommavano 258 milioni, contro la meschina provvista di denaro di soli 27 1/2 milioni.

Alcune partite del debito dello Stato furono regolate e ridotte in una sola, di 97 milioni al 2 0/0, da scontarsi in parte colle indennità pagate dalla Sardegna, e in parte cogli introiti dell'ultimo prestito al 4 1/2 per 0/0.

Stando all'ultimo bilancio del 30 scorso aprile, la Banca avrebbe introitato dal governo 62 milioni, a sconto dei sopraddetti 97 milioni, che trovansi perciò ridotti a soli 35.

Per conseguenza la Banca avrebbe dovuto aumentare di 62 milioni la sua provvista in denaro, o diminuire di altrettanto le sue cedole. Ma non è nè l'uno nè l'altro.

Il sopraddetto bilancio ci presenta una provvista in denaro coniato o in verghe di soli fiorini 31,212,265
e una circolazione di cedole per » 241,621,649

Dunque le cedole sarebbero diminuite soltanto di 17 milioni, e di quattro sarebbe aumentato il fondo in denaro: in tutto 31 milioni. I rimanenti 31 milioni dove andarono?

Risulta dal bilancio medesimo che al 30 di aprile lo Stato era tuttavia debitore alla Banca di fiorini 163,965,836, a cui bisognerebbe aggiungere altri 23,621,935 fiorini in tanti assegni di cassa al 3 0/0 del 1849 e 619,782 fiorini in assegni simili sulle rendite territoriali dell'Ungheria, di cui la Banca si trova in possesso, lo che somma in tutto a più di 188 milioni di fiorini. È vero che quegli assegni sono effetti che la Banca può trafficare od alienare, ma non perciò non cessano di costituire un credito verso un debitore fatto oramai insolvibile.

Finalmente se ai detti 188 milioni aggiungiamo altri 17,446,000 in tante carte di Stato depositate presso la Banca in pegno di anticipazioni in denaro, troveremo che questo stabilimento è, direttamente o indirettamente, creditore verso lo Stato di 205 milioni di fiorini.

Ora gli azionisti della Banca vorrebbero essere rimborsati, ma lo Stato è in caso di rimborsare? I beni della corona, i demaniali, sono ipotecati e straipotecati, le rendite sono divorate in erba, i contribuenti sono così esausti che a stento possono sopperire agli aggravi; e quale sia la condizione finanziaria dell'Austria e la cattiva sua politica, ce lo rivela la *Presse* di Brünn.

Questo giornale mette al nudo gli artifizi del ministero per tener basso, almeno in apparenza, il corso dell'agio. Egli fa comperare da agenti esteri, ma per proprio conto, significanti partite di metallico al 5 0/0, pagandole con assegni sulle rendite di Ungheria *stampati di fresco*. I metallici al 5 0/0 in proporzione col corso dei metallici al 4 e 4 1/2 per 0/0 dovrebbero essere al 90 1/2; invece, per mantenerli in credito e in pari tempo per ispirare fiducia ai soscrittori del prestito sul Lombardo-Veneto, i pretesi forestieri li comprano al 93 1/2 con perdita del 3 0/0. Ma effettivamente il governo perde nulla, perchè avendo egli in mano la fabbrica degli assegni di Ungheria dà carta per carta, e i metalli al 5 0/0 essendo più accreditati gli vende poi con perdita onde trarne denari; ma chi ci perde è l'Ungheria, a cui spese l'Austria fa quella immorale operazione.

Quanto al Lombardo-Veneto, è noto il prestito dei 120 milioni, metà in carta e metà in danaro. Il Governo sa benissimo che *volontariamente* quel prestito non avrà effetto; ma il *volontario* non vi è che per la forma e per coonestare una rapina da eseguirsi a mano armata.

Non meno rovinose sono le operazioni che il Ministero fa alla Borsa, onde tener basso l'agio dell'oro, dell'argento e delle divise o cambiali accettate all'estero. Osserva la *Presse* che i pezzi da 6 carantani del 1849 contengono un terzo d'argento meno della lira (20 carantani); pure scambiati contro carta godono l'agio del 15 per 100, e in proporzione dei medesimi la lira o svanzica dovrebbe goderlo del 40 o più, e invece la si ha al 18.

Tali sono i rovinosi artifizi di Borsa a cui si ap-

piglia il Governo austriaco per dare alla sua carta il corso di un valore fittizio. Ma quando, esclama la *Presse*, non si potrà più reggere all'improba fatica di empire un vaso senza fondo, allora i corsi dei metalli e delle divise e quelli dell'agio di essi in rapporto colla carta monetata, saliranno di nuovo rapidamente. Indi prosiegue:

« Quando verso la seconda metà dell' anno 1810 l'agio era salito a 600, il governo fece sforzi giganteschi per frenare il progresso del discredito in cui cadeva la carta monetata. *A tal' uopo la rendita di un anno intiero fu sciupata in pochi mesi.* In onta di ciò l'agio alla fine di decembre 1810 era salito a 1200, e tre mesi dopo non rimase più altro mezzo tranne la diffamata patente che ridusse la carta monetata ai due quinti del primitivo valore e la rendita alla metà. Dovremo noi percorrere di bel nuovo il ciclo della triste esperienza, che abbiamo fatta allora? La storia degli errori di quel tempo, non ci avrà istrutti di nulla?

« A che giova questa ostinata smania di tener bassi i corsi? Nelle presenti circostanze, prestiti volontarii non ne possiamo avere nè nell' interno nè all' estero. Dall' estero sono già più mesi che pende sopra di noi l' anatema commerciale. E l' interno se fosse ben provvisto di capitali per poter fare nuovi prestiti non pagherebbe ogni anno un tributo di 25 milioni di fiorini effettivi ai capitalisti esteri per i debiti vecchi dello Stato si affaticherebbe per liberarsi dall' ultimo prestito e venderne ad altri i titoli con perdita del 5 p. 0|0.

« Non resta dunque altra scelta: o di ridurre le spese straordinarie o di coprirne il *deficit* con incessanti prestiti forzati finchè la generale povertà delle popolazioni tragga da sè un cambiamento dell' attuale sistema.

« Tutti i mezzi che stanno ora a disposizione del ministro di finanza sono prestiti forzosi o manifesti o palliati.

« L' emissione delle azioni di riserva è un prestito forzoso che s' impone agli azionisti della Banca.

« Le emissioni di altra carta monetata è un prestito forzoso ondeggiante che colpisce tutta la popolazione. Con un addizionale ai prestiti già fatti non si possono costringere i vecchi creditori dello Stato a far nuovo prestito.

« Se si crea un nuovo debito, fa mestieri di ricorrere alle vie forzose per costringere una parte dei contribuenti a pagare.

« I progetti della così detta commissione della Banca o sono inesiguibili o si risolvono in prestiti forzati, del che niuno più del sig. ministro di finanza n' è persuaso.

« Quando pertanto con tutti i possibili prestiti forzati sarà smunta del tutto la forza dello Stato, quando il benessere del popolo sarà annichilato per molte generazioni, e quando finalmente tutto sarà divorato, che resterà allora?

« La riduzione dell' esercito militare, la riduzione dell' esercito degli impiegati, la riduzione della rendita, la riduzione della carta monetata.

« Poichè bisogna far questo, non sarebbe meglio di farlo adesso prima che lo Stato vadi in rovina, anzi che farlo dopo che sarà rovinato? » —

Malgrado le poche liete condizioni politiche ed economiche in cui l' Austria si trova, ella si accorda colla Russia e la Prussia per attaccare la Francia e spera probabilmente di poter partecipare un' altra volta alla contribuzione dei 700 milioni che la Francia pagò nel 1815, ma potrebbe anche succedere che in luogo di suonare fossero suonati.

A. Bianchi-Giovini.

IL *PLACET* NELL' AUSTRIA

Il cardinale Federico Schwarzemberg principe vescovo di Salisborgo era stato promosso alla pingue sede arcivescovile di Praga, ma dicevasi aver egli dichiarato che non accetterebbe se prima il Ministero non avesse accettato le domande fatte dal Congresso episcopale-gesuitico di cui fa l'anima. Quelle domande sono state in gran parte ammesse, e si accerta ora che la principesca eminenza sua sia fra poco per trasportarsi alla nuova sua cattedra pragense.

Frattanto l'ordinanza imperiale e ministeriale sull'abolizione del *placet* e quella sulle scuole incontra da per tutto la massima opposizione: il basso clero ne manifesta il suo malcontento, e corrono fra il popolo petizioni per domandarne la rivocazione. D'altra parte la gesuitaia si affaccenda per far sentire al popolo i benefici effetti delle nuove disposizioni a favore del dispotismo episcopale; e ne sono prova i gesuiti e liguoriani ripristinati a Verona, a Venezia e in Boemia, e la scomunica con tanta publicità fulminata contro l'ex-sacerdote Smetana. Questo ultimo fatto in ispecie ha prodotto molta irritazione, e ciascuno si domanda se in uno Stato ove è lecito ai cittadini di passare da una religione all'altra, siasi da tollerare una scomunica contro una azione che è permessa dalla legge? Altri vorrebbero sapere fin dove il Governo crede che possano estendersi gli effetti delle pene ecclesiastiche. Altri chiedono altresì se anche l'inquisizione, come tribunale puramente ecclesiastico, dovrà essere ripristinato. Questa riprovazione generale contro concessioni fatte al clero diametralmente contrarie alla politica tradizionale dell'Austria ed allo spirito dei tempi presenti, sembra che abbia sconcertato talquanto il Ministero, e dicesi che per paralizzare in qualche modo il publico malcontento il Consiglio dei ministri abbia deliberato tre altri progetti di legge, con l'uno de' quali si stabilisce una perfetta eguaglianza di diritti fra la chiesa cattolica e le comunità non cattoliche; col secondo sarà regolato il matrimonio per contratto civile; e col terzo il governo si riserva un veto illimitato sulle possessioni ecclesiastiche.

È certo per lo meno che il linguaggio dei fogli ministeriali, i soli apologisti della legge gesuitico-Schwarzenberg-Bach, si è sensibilmente modificato. Il *Corriere Italiano* ricorrendo ai soliti suoi ripieghi si fa scrivere da Milano una corrispondenza fulminante contro se medesimo di cui eccone alcuni brani: « Io non avrei saputo come mettermi di accordo con alcune massime proclamate dal *Corriere*, non so se con più irriflessione od imprudenza. Costà (a Vienna) non si conoscono le curie italiane: in Italia non ci ha *Concistorium*; il vescovo è tutto: legislatore, giudice esecutore; e le irriverenze lanciate all'opera sapientissima di Giuseppe II e de' suoi tempi a me parvero cosa a stomacare...... Pare a questo publico che il *Corriere* abbia defezionato. Il suo linguaggio è troppo ligio al ministero. Il Ministero che non ha la risponsabilità di un governo esecutivo in piena costituzione, doveva perciò avere una opposizione più viva, sebbene rispettosa, nella stampa. E il *Corriere* ce lo prometteva, e ne' suoi primordi piaceva (?). Ora ha cambiato linguaggio e non è che l'organo di un partito. La Lombardia n'è convinta, fino a credere che non sia estraneo a questo mutar bandiera l'*oro gesuitico.....*, e se persiste, metta in testa alle sue colonne: *Giornale ufficiale del Ministero o dei Gesuiti.* »

Questi complimenti il *Corriere* dice che gli vengono indirizzati da *persona autorevole e che possiede tutta la sua stima*, quindi li riceve con grazia e vi fa una risposta molto sommessa, nella quale fra le altre cose si vanta di aver lodati gl'italiani lodati dallo *Statuto*, dal *Risorgimento*, e dall'*Opinione*, e lodato il Governo austriaco « dell'averseli raccolti intorno, dell'ascoltarli e del mettere in essi la sua fiducia; » tutte cose per verità di cui nissuno finora si era accorto. Infatti, contradicendosi poco dopo, ci fa sapere « che fu consegnato agli uomini di fiducia l'organizzazione giudiziaria *stampata*, quindi sotto la veste tutt'altro che di progetto » e che perciò non fu poca la loro sorpresa, anzi « la sensazione naturalmente dolorosa nel vedere che il Governo tenda stabilire in Vienna la corte di *cassazione* e *revisione* » del Lombardo-Veneto. Questo povero *Corriere* è costretto a far tutte le parti in commedia.

Meno comica è la sinderesi della *Reichszeitung*, la quale insiste bensì nel difendere le libertà concesse alla Chiesa, ma l'apologia prende questa volta un tuono esegetico che la modifica di molto. Parlando dell'ordinanza imperiale sull' abolizione del *placet*, dice: « È una concessione, non una legge che regoli la libertà della Chiesa cattolica in tutti i suoi rapporti: ella si riduce puramente a togliere restrizioni, in seguito a cui il Clero cattolico fu soggetto alle leggi positive vigenti finora; » e prosiegue a dire che anche le altre chiese *riconosciute* nello Stato saranno prosciolte egualmente da restrizioni simili, le quali siano contrarie all'eguaglianza garentita ai vari culti dalla costituzione; e che il Governo si riserva di stabilire delle norme sopra ciò che concerne il matrimonio, il patronato sulla Chiesa, il diritto di nomina nell'installazione degli ecclesiastici, ecc., che farà passare in un concordato a cui il Papa, colle baionette alla gola, sarà costretto di sottoscrivere. Ciò che succedendo, il Papa non avrà ragione di applaudirsene.

Del rimanente la gazzetta dell'impero conviene che le pretese libertà non sono date alla Chiesa cattolica, bensì ad un'aristocrazia di vescovi, per servirsene contro il Clero inferiore ed i laici. Diciamo che ne conviene, perchè le ragioni che ne adduce in contrario sono così puerili, che ben si vede essere gettate là soltanto per dir qualche cosa.

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Sotto data del 6 scrivono da Berna:

« Le nomine dei membri del Gran Consiglio non sono ancora conosciute tutte: si crede però, a giudicare dai nomi sinora noti, che la maggioranza sia radicale. Ieri si è sparsa la voce che i *neri* (aristocratici) della città e dei dintorni preparavano un movimento, ma tutto passò quietamente.

« La società dell'Orso stette unita quasi tutta la notte per aspettare le staffette che d'ora in ora arrivavano dalle diverse parti del cantone colle notizie dei risultati elettorali. Erano conosciuti 43 *neri* e 60 *bianchi*. Gli eletti dalla città sono tutti neri, ed a grande maggioranza di voti: nel circolo superiore essi ebbero da 1290 a 1236 voti, contro 603 a 554 dati ai radicali; nel circolo medio i conservatori ebbero da 1182 voti a 1132 contro 749 a 731, e nel circolo inferiore ebbero da 746 a 772 voti contro 182 a 179.

« Intanto giugneva l'avviso che i sonderbundisti del vicino cantone di Friborgo, eccitati dagli aristocratici bernesi e dall'annunzio che a Berna e nei circoli vicini il numero dei *neri* eletti era di gran lunga superiore a quello dei *bianchi*, cominciavano un movimento reazionario. Tosto fu dato l'ordine ad una compagnia di carabinieri, ed a due battaglioni di tenersi pronti; ma stamattina, dietro altri più precisi rapporti ricevuti, l'ordine fu contromandato. Tutto è ora tranquillo.

FRANCIA

Parigi, 7 *maggio*. La questione suscitata dal *Constitutionnel* intorno al modo di salvar la Francia da una nuova rivoluzione preoccupa tutti i giornali. Mentre la *Presse* ed il *Siècle* non credono impossibile che nel 1852, rivedendosi la costituzione, Luigi Bonaparte venga confermato nella sua carica, purchè fin d' ora deserti il partito di Thiers e di Molé e si mostri fermo nel far rispettare le leggi, l'*Opinion publique* propone che si mantenga intatta la costituzione fino al termine del suo periodo legale, cioè fino al 1852, e che allora si ritorni alla monarchia tradizionale e si richiami da Froshdorft Enrico V. Quest' è il solo mezzo di unire i due rami borbonici, di avvicinare Froshdorft a Claremont, perchè non vi sarà più che una sola famiglia, animata da uno stesso spirito e tendente allo stesso scopo.

Il *Constitutionnel*, che finora si astenne dal rispondere alle obbiezioni mosse contro la sua famosa *soluzione*, rompe oggi il silenzio, dichiarando che non riprenderà la disamina di quella quistione se non quando venga discussa la legge per la riforma elettorale, la quale sarà presentata all'assemblea quanto prima. A relatore della commissione fu nominato il sig. Broglie.

Partirono non ha guari da Parigi, scrive il corrispondente dell' *Indépendance belge*, parecchi vecchi amici e servitori della famiglia d'Orleans, i quali all'occasione del 1.o maggio andarono in pellegrinaggio a Claremont.

Corre voce che da Berlino, ove rimarrà per qualche tempo, il sig. de Persigny debba recarsi a Varsavia a far visita allo Zar. Non si conosce lo scopo di questa missione, intorno alla quale i fogli di Parigi serbano il più rigoroso silenzio.

Il decreto publicato nel *Moniteur* di ieri, e che attribuisce di nuovo al generale Magnan il comando provvisorio della 4.a divisione militare, formata de'dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, mentre è già nominato comandante d' una divisione militare attiva, ha destata la suscettibilità di certi giornali e messi gli animi in apprensione. Il *Siècle* osserva essere siffatti comandi inusitati in tempo di pace, e che per formare una divisione attiva pronta a recarsi rapidamente sopra i luoghi minacciati, il governo dee provare gravi timori, che dovrebbe far conoscere.

Il *Moniteur du soir* riferisce doversi quanto prima convocare, d'ordine del ministro della guerra, un consiglio de' marescialli per deliberare intorno alle modificazioni da farsi nell'organizzazione dell' esercito.

I republicani si congregarono giovedì scorso in casa d' un di loro. L'adunanza era numerosa e si componeva in gran parte di moderati. Furono discusse due cose. Si chiese che si dovea fare riguardo all'articolo del *Constitutionnel* scritto dal Granier de Cassagnac, il quale era l'attacco più diretto e sfacciato alla costituzione. Alcuni volevano farne argomento d'interpellanza al ministro dell' interno, ma un membro avendo osservato come fosse pericoloso appigliarsi a questo partito ed imprevedibile l'esito del processo a cui si potrebbe sottomettere il *Constitutionnel*, l'assemblea rinunciò alle interpellanze.

Anche i socialisti tennero delle riunioni per discutere sull'attitudine che dovevano prendere verso il governo. Però non deliberarono nulla, dovendo prima ponderar bene le loro forze.

Nell'occasione della fiera dei fiori accaddero a Tolosa alcuni torbidi, in seguito ai quali furono fatti degli arresti. Alle dimostrazioni in favore di Eugenio Sue, e del partito che vinse nella sua elezione, se ne aggiunse un'altra sotto le finestre della dimora del generale Rostolan, ove si udì a gridare: *Abbasso il soldato del papa*! I gendarmi intervennero, ma furono fischiati e maltrattati.

I fondi provarono oggi un sensibile ribasso, per le voci che correvano di dissensione nel seno della commissione per la riforma elettorale. Dicevasi che alla presenza dell'opposizione manifestata da parte del partito moderato alcuni erano di parere che non si dovesse presentare la legge. Queste notizie se non sono senza fondamento, sono però molto esagerate.

BELGIO

Brusselle, 5 *maggio*. La discussione della legge sull' insegnamento secondario, dopo aver occupate 23 sedute, fu alla fine terminata, e l' insieme della legge adottato alla maggioranza di 72 voti contro 25. Questo risultato si poteva prevedere sino dal principio dei dibattimenti perchè la povertà degli argomenti addotti dagli avversari alla legge rendeva al partito liberale troppo facile la vittoria.

INGHILTERRA

Il primo ministro, rispondendo a una dimanda del sig. Wood, ha dichiarata l' intenzione formale di presentar un progetto di legge per abolire l' incapacità legislativa di cui sono colpiti gli ebrei; e ciò per aprire al barone Rothschild l' ingresso nella camera dei comuni. Lord Russell sembra perciò disposto ad affrontare l'opposizione della camera dei lord; ma egli è pur sicuro al tempo stesso, che in un' epoca così innoltrata della sessione, il bill non potrà subire le tre letture indispensabili, e quindi tiene per certo, che, in quest-anno, non avrà a difendere il suo progetto nell' alta camera.

Un altro bill, provocato da lord Ashley e che è stato annunziato ufficialmente, solleverà vivi dibattimenti. Una legge ha determinata la durata del lavoro nelle manifatture, ed è certo che i fabbricanti e gli operai vi si sono sottommessi; ma a fine di poter sostenere la concorrenza estera ed evitare la perdita di forza e di tempo, che ogni sospensione di lavoro trae seco, i manifatturieri inglesi hanno stabilito mute di operai, per modo che non se ne occupi alcuno oltre l' orario determinato, e non succeda, al tempo stesso, interruzione nei mestieri. Nell' introduzione di questo sistema si volle scorgere una infrazione indiretta della legge; e specialmete si fecero lagnanze che fanciulli e donne fossero obbligati a lavorare di notte, quando ciò toccava alla lor volta.

Il ministro dell' interno ha dichiarato che presenterebbe un bill per limitare a cinque giorni per settimana, dalle ore sei del mattino alle sei di sera, e il sabbato da sei ore del mattino a due ore di sera, il tempo durante il quale si potrebbero far lavorare fanciulli e donne. L' annunzio di tale determinazione suscitò tra i radicali il più vivo malcontento. Il sig. Hume annunziò subito che l' avrebbe combattuta come una nuova usurpazione sulla libertà individuale e sulla libertà del lavoro; è persuaso che bisogna lasciare che fabbricanti ed operai si accordino fra di loro, senza che il legislatore intervenga in transazioni che debbono assolutamente rimaner libere. Nulla può tornar più funesto al benessere delle classi laboriose che un intervento di tal fatta.

L' oratore ha deplorato la debolezza del governo, il quale, invece di rigettar le chimere, si associa ad una determinazione illiberale ed impolitica, la quale non può conseguire altro scopo che quello di allontanare i capitali dall' industria, e privar di guadagno le classi operaie.

L' *Herald* continua le sue considerazioni, di cui porgemmo un compendio, sopra il sistema diplomatico e consolare della Gran Bretagna, e quindi indica quegli stipendi che si potrebbero ridurre senza che il servizio pubblico ne possa scapitare. Abbiamo già detto, scrive l'*Herald*, che le funzioni di console sono distinte affatto da quelle di inviato, di ministro, d' incaricato di affari; i consoli non sono che agenti di sovrani, destinati a proteggere gli interessi commerciali dei loro sudditi in paese estero. Non sono ministri pubblici, nè vanno esenti dalla giurisdizione civile e criminale dello Stato ove compiono le loro funzioni. Ma la giurisdizione ch'essi esercitano dipende da un permesso del Sovrano nel cui territorio risiedono, talchè è necessaria l'approvazione di questi. Un console, dice il signor B. Warden, è incaricato di registrare le nascite, i matrimonii, le morti. Questi sono, al certo, servizj importanti, ma qualsiasi persona mediocremente educata in un uffizio di notaio o un una banca di mercante, può disimpegnare tali funzioni in modo soddisfacente. Un console generale viene equiparato, in grado, ad un maggiore nell'esercito, ed un console a capitano. Tuttavia essi ricevono uno stipendio che supera otto o dieci volte quello di maggiore o di capitano. E qui l'*Herald* cita particolarmente ciò che lo stabilimento consolare nella Cina costò all' Inghilterra nell'anno 1847.

Consolato a Hong-Kong.

Lo stipendio di capo sopraintendente Lr. st.	1,500
Capo assistente	» 472
Secondo assistente	» 270
Terzo assistente	» 243
Assistente impiegato nel tesoro coloniale	» 250
Segretario cinese	» 1,200
Assistente segretario	» 400
Quattro ammanuensi cinesi . . .	» 150
	L. 4,485 10

Il consolato	di Canton costa	L. 4,620
id.	di Amoy	» 3,455
id.	di Fow-Chow-Foo	» 3,500
id.	di Ningpo	» 2,262 10
id.	di Shangai	» 3,950

Questi salazi ascendettero nel 1847 a *L.* 22,312; somma già ragguardevole, cui tuttavia si deve aggiungere quella di L. 5,000, a titolo di supplemento. Quantunque siansi già fatte alcune riduzioni a questi stipendi, l'*Herald* conchiude con domandare al governo, se, per il 1850, ha intenzione di sacrificare sì gravi somme ai consolati nella Cina.

GERMANIA

Non essendo stato nominato pel 1.o maggio alcun potere federale in sostituzione della commissione centrale di Francoforte quest'ultima deciso che avrebbe continuato a dirigere l'amministrazione della confederazione, finchè i gabinetti di Vienna e di Berlino verso i quali ella è responsabile, non avessero stabilito un potere che gli succedesse.

Le corrispondenze dello Schleswig parlano di nuovi armamenti di truppe danesi nell'Iustaw. Il numero de'soldati che il governo di Danimarca riunì a Selle, si fa ascendere ad 8000.

PRUSSIA

Berlino. Alcuni giornali annunciano che il signor Radowitz si è ritirato dal consiglio di amministrazione, dopo di avere assistito al consiglio de'ministri, altri all'opposto lo smentiscono; finora nulla si po dire di certo.

La *Riforma Tedesca* continua a parlare del parlamento di Erfurt, dello Stato federale, come di cose certe ed esistenti. Quindi dice che il congresso de' principi a Berlino avrà un grande vantaggio per lo Stato federale, costituendo l'Unione, e creando un fatto completo che influirà contro quanto l'Austria potesse tentare a Francoforte.

Il sig. De Gagern ha lasciato Erfurt il 2 maggio.

La Gazzetta del Reno e della Mosella aveva detto trattarsi sul serio di mobilizzare l'ottavo corpo di armata, e che si stava redigendo un ordine per chiamare la landwehr sotto le bandiere.

La Gazzetta di Colonia tratta questa notizia come priva di ogni fondamento.

GRECIA

La soluzione della questione anglo-greca è confermata in modo preciso. L'Inghilterra, a malgrado delle minaccie della Russia, del broncio dell'Austria, degl'intrighi della Francia, ne ebbe pienissima soddisfazione. Siamo troppo spesso rinvenuti su tale vertenza, onde ben chiaramente rilevarne il carattere, perchè i nostri lettori veggano in questo scioglimento un semplice trionfo d'amor proprio e d' interesse pecuniario. È una vittoria del principio che rappresenta l' Inghilterra contro il principio rappresentato dallo Zar. Questi fino all'ultimo eccitò il Gabinetto Greco a non cedere. In tali condizioni di cose il plenipotenziario francese dovette mettersi da parte; ed allora (il 25) il Ministro inglese fece riprendere all'ammiraglio Parker le misure coercitive.

« L'energico procedere del ministro e dell'ammiraglio inglese (qui tracopiamo i particolari che reca una corrispondenza della *Riforma*) ebbe tutto il voluto effetto. Il governo greco dopo di aver consultato le Camere in una seduta segreta convocata espressamente, risolvette di sottomettersi alle condizioni dettate dall'Inghilterra, ed il 26 il signor Londos diresse una nota al signor Wyse perchè gli facesse conoscere tutte le condizioni alle quali doveva aderire il governo greco per soddisfare ai reclami dell'Inghilterra. Il sig. Wyse rispose immediatamente, fissando le seguenti condizioni:

1. In riparazione dell'insulto commesso in Patrasso alla marina di S. M. Britannica, si domandava una lettera officiale esprimente il vivo dispiacere del governo greco verso il governo britannico per l'affare suddetto, ed un biasimo alle autorità ed agl'impiegati pubblici di Patrasso pel loro diportamento in quell'occorrenza.

2. In soddisfazione dei reclami pecuniarii una somma di dracme 180,068. 49, cioè

1) Al signor Finlay	dr. 30,000. —
2) Al signor Pacifico	» 17,638. —
3) Pel saccheggio dei 4 battelli onii in Salamina	» 9,583. 52
4) Pel quattro fomii maltrattati in Patrasso ed in Pirgos	» 2,946. 97
5) Pel signor Pacifico, qual compenso di tutte le sue perdite, non compresi i suoi crediti sul Portogallo	» 120,000.
Totale in	dr. 180,068. 40

» In questa somma sono compresi gli interessi al 12 per cento sopra ciascuna partita dal dì della domanda d' indenizzazione fino al 4 aprile 1850. Inoltre, una somma di 150,000 dr., o dagli effetti di un valore equivalente, venne domandata dal signor Wyse quale pegno finchè si sarebbe verificato l'ammonto reale dei crediti del signor Pacifico sul Portogallo, verifica da avere luogo mediante un' inchiesta da farsi d' accordo dal governo greco e dall'inglese, colla condizione, che se l' ammonto suddetto venisse a risultare minore di detta somma, il di più sarà restituito al governo greco, se maggiore, quest' ultimo sarà tenuto ad abbuonarne la differenza. Finalmente il signor Wyse domandò che il governo greco s'impegnasse formalmente di non indirizzare alcun reclamo nè appoggiare quelli di terze persone contro il governo britannico intorno le perdite e le avarie provenienti dalle misure adottate dalla squadra britannica in questa occasione.

Il 27 il sig. Londos indirizzò una nota al sig. Wyse, ove dichiarò che il governo greco accettava tutte quelle condizioni, alla quale nota avendo il signor Wyse risposto che era stato dato l'ordine ond' essere levato immediatamente il *blocco*, lo stesso giorno il signor Londos spedì al ministro inglese la nota ufficiale esprimente il dispiacere del governo greco per l' affare di Patrasso, ed un' altra nota con un'ordine sul tesoro pagabile a vista, di dr. 330,068. 49, somma destinata a soddisfare i reclami pecuniarii dell' Inghilterra. — Qui finirono le trattative, ed il governo greco, come avrete osservato, ha dovuto stare alle condizioni dettategli dall'Inghilterra, nullostante l' atteso appoggio della *formidabile* Russia e i tanti fracassi da questa fatti, colle sue note irritanti al governo inglese. Se re Ottone non si fosse lasciato illudere e si fosse sottomesso sin dal primo momento avrebbe almeno evitato tanti danni e tante perdite al commercio greco.

— Una poscritta ad un carteggio del 28 diretto al *Monitore Toscano* riferisce di più:

Mi giunge adesso sicuro avviso di una circolare in data di ieri del Console Britannico con cui informa i suoi colleghi della cessazione dell'*Embargo* per parte dell'ammiraglio Parker, dietro comunicazione fatta al sig. Wyse dal Ministro degli esteri Greco sulla accettazione per parte del Governo Ellenico, per l'indennizzo di *tutti* i reclami dell' Inghilterra; aggiungendo che fino allora l'*Embargo* non aveva avuto luogo che pel porto Pireo.

Sino a questo momento, non ho dal Pireo veruno avviso sulla restituzione dei navigli detenuti; la cosa però non può cadere più in dubbio, giacchè seppi or' ora da fonte ufficiale, che sino da ieri sera il Comandante del Regio Vapore greco l'*Ottone* venne invitato a recarsi in Salamina per prendere possesso di quell'armamento dello Stato.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Costantinopoli, 25 *aprile*. Nei principati danubiani si mantengono 20[m]. russi, i confini sono sopracarichi di soldati, e vi sono fomentate insurrezioni in tutti i modi dall'Austro-Russo.

Cinquantaquattro uffiziali ungheresi e polacchi, che abbracciarono l'Islamismo, provenienti da Sciumla arrivarono il 19 andante a Varna, ove attenderanno altri 200 soldati. Un batello li porterà poi tutti qui.

Monsieur de Fond Blanc console generale d'Inghilterra a Belgrado per suo maggior comodo abitava da alcuni anni a Semlino. Pochi giorni sono quel generale comandante austriaco Ermerich intimò al nominato console di assentarsi per sei settimane da Semlino per ordine del governo austriaco, sopra il sospetto ch'egli aveva favorito la fuga d'alcuni capi dell' insurrezione ungherese. M.r Fond Blanc lasciò immediatamente Semlino, si trasferì a Belgrado, e dichiarò che non avrebbe più posto piede in Austria senza un'eclatante soddisfazione.

Un emigrato veneto appoggiato a recenti decreti del governatore Pukner chiese un passaporto a questo console austriaco per ripatriare: il console così gli rispose: *Rispetto il generale Pukner, ma obbedisco al mio Governo*. Novella prova della fede ai trattati!

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza particolare di Madrid in data del 30 aprile: Un dispaccio telegrafico giunto stamane annunzia che fra due giorni deve arrivare in Madrid un corriere di gabinetto che porterà lo scioglimento definitivo della vertenza diplomatica tra la Spagna e l' Inghilterra. Forse, verso il 3 o il 4 maggio, la Gazzetta di Madrid pubblicherà i documenti officiali di cancellerie ed il signor Istruitz, nostro ambasciatore a Londra, si recherà verso il 15, alla sua destinazione.

« Il Ministro degli affari esteri ha spedito quest'oggi i passaporti destinati all' Infante D. Francesco di Paola, padre del Re, ed al Duca e alla Duchessa di Monpensieri, acciò possano recarsi a Madrid ».

La Gazzetta di Madrid ha pubblicato lo stato delle entrate del tesoro durante il mese dello scorso marzo; il prodotto di queste entrate è molto soddisfacente, come quello che presenta un aumento di 7,741,767 reali.

La Gazzetta di Madrid, in data del 1.o corrente, pubblica un nuovo progetto di assestamento del debito. Il Ministro delle finanze lo sottomette alla Commissione che deve compilarne un nuovo nello scopo di presentarlo alle Cortes. Questo disegno sembra più soddisfacente del primo.

I fondi pubblici sono sempre in aumento.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 7 *maggio*. Leggesi nel *Monitore*:

« Nelle ore pomeridiane del 5 corrente quattro soldati austriaci nel sobborgo di Porta a mare di Pisa, presi dal vino, erano motivo ad una radunata di popolo che cominciava a trarne cagione di dileggio. Allora quei soldati si misero in sul respingere quella turba con le armi che avevano. L'intervento di due cacciatori a cavallo toscani reduci dalla consueta scorta fortunatamente prevenne la collisione che senza la loro presenza poteva forse aver luogo. Ad ora inoltrata della stessa sera una forte pattuglia austriaca andava ad arrestare in quel sobborgo coloro che supponeva essere stati gli autori degli insulti arrecati ai soldati austriaci e gli traduceva nel corpo di guardia.

L'autorità governativa fatta consapevole dell'accaduto, reclamava tosto la consegna degli arrestati, e l'autorità militare austriaca, riconosciuta tutta la legalità della domanda, nelle ore pomeridiane del 6 successivo, eseguiva la reclamata consegna. Ora il tribunale ha istaurate le debite verificazioni.

PARMA

Un Decreto ducale del 6 stabilisce che i beni rurali possedut dal Patrimonio dello Stato nelle provincie di Parma, Piacenza e Borgo San Donnino saranno conceduti in enfiteusi a quei sudditi che ne faranno richiesta, per cento anni. Tali beni saranno perciò divisi in tanti minuti lotti, e niuno potrà averne in enfiteusi tanti di questi che insieme superino la somma di lire tre mila. Gli esteri, per acquistar di tali enfiteusi, dovranno avere una sovrana approvazione.

MODENA

I duchi-lacchè, i quali governano secondo il beneplacito dell'Austria i due Ducati, non possono evidentemente scartarsi dal seguire l'esempio della loro padrona. In Finale e Montecchio Francesco di Modena ristabilì i redentoristi, che n'erano stati cacciati nel 1848.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 7 *maggio*. Sembra deciso che il tempo utile per le iscrizioni del prestito sarà protratto al 18 del corrente mese. Poco giovamento se ne potrà ritrarre, giacchè il danaro manca, e i banchieri che ne sono provvisti, speculeranno sulle miserie dei possidenti. Fra questi hanno destato scandalo i conti Lorenzo e Filippo Taverna, che paurosi s' inclinarono davanti alle minaccie del prestito forzato, e sottoscrissero al paro del duca Scotti. Ciò non recherà loro giovamento alcuno, giacchè essendo indubitato che volontariamente non si raggiungeranno mai i 120 millioni, saranno obbligati di accrescere la loro quota nel caso di prestito forzato. Ora le somme in Milano giungono a poco più di 2 milioni; a Brescia si tolsero quasi per forza L. 60m. ai pubblici stabilimenti, come l' Ospedale, e la casa di Dio, che trovansi già nel più grande dissesto; del resto firmarono per L. 8m. il Co Bortolo Fenaroli, per L. 10m. il Co. Ippolito Fenaroli per L. 10m. il Co Antonio Valotti, ed i banchieri Belotti e Ferranti, il primo per 24m. ed il secondo per 8m. Vi sono poi alcune altre centinaia di lire per lo più offerte dagli impiegati più paurosi.

Credete voi che con questo prestito si ritireranno i *boni* del Tesoro? è un' illusione. Esso servirà a mantenere l'armata sul piede di guerra, e pella prossima spedizione contro la Francia. Non vi meravigliate di quello che vi dico; qui tutti ne parlano come di cosa sicura; l'esercito è disposto a marciare, negli ordini del giorno si parla sempre di una prossima campagna contro i socialisti, e della necessità di occupare frattanto il Piemonte. Le informazioni che io ho assunto su questo proposito mi mettono in grave apprensione. Se un esercito di 100m. imperiali *vuol* passare, e sembra che lo voglia, il Piemonte non può far resistenza. Le declamazioni più o meno democratiche non cambieranno questa dolorosa verità. Non vi è che un mezzo solo di salvamento; allearsi coll'Inghilterra e seguirne i consigli.

Le riforme ecclesiastiche dell'Impero vanno avanti; il frutto della nuova libertà austriaca si limita per ora alla demolizione della legislazione Giuseppina, cioè il solo buono che c'era prima. Il Governo nell' attuale dissoluzione intende accaparrarsi l' influenza clericale, prevalere nella Corte Romana, e fare in Italia per questa via concorrenza alla propaganda nazionale Sarda.

Il *partito-frati* di qui gongola di gioia, ma il pubblico accolse le leggi con visibile dispiacere. L' alto clero è giubilante, ma il basso clero che vede tutto ciò andare a profitto dei vescovi e dei frati non ne è punto soddisfatto.

L' arcivescovo serve con zelo la causa dei gesuiti. Si voleva da alcune pie persone istituire per sollievo dell' attuale miseria

a pie causa delle *crèches* pei bambini lattanti. L'arcivescovo si oppose, offrendo però di aderirvi se si voleva affidarne la direzione a monache e regolari. Il progetto andò a vuoto con danno dei poveri.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 10 MAGGIO. — *Presidenza del presidente* PINELLI

Approvatosi il processo verbale dell'antecedente tornata ad un'ora e 3[4, vengono dichiarate d'urgenza alcune delle petizioni, su cui si è sommariamente riferito.

È accordato un congedo di 12 giorni al dep. Bronzini.

Presta giuramento il dep. Domenico Marco per la prima volta presente all'adunanza.

L'ordine del giorno porta:

Approvazione del progetto di legge
concernente il conto amministrativo 1847 per la Sardegna

Il Presidente dà lettura del progetto, il quale viene approvato successivamente ne'suoi tre articoli. È pure approvata un'aggiunta proposta dal dep. Santa-Rosa, e così concepita:

« Art. 4. Sarà sottoposto al Parlamento il conto delle entrate e delle spese concernenti il Monte di riscatto ed il debito pubblico del 1847. »

Lo scrutinio segreto dà quindi il seguente risultato:

Votanti 115.
Maggioranza 58.
Favorevoli 105.
Contrarii 10.

Mozione del dep. Pescatore.

Pescatore: Domando la parola per una mozione d'ordine; anzi tutto non vorrei si credesse che io cerchi menomamente rivocare in dubbio una deliberazione già presa; la mia proposta tende solo a prevenire un malinteso ed a rendere più compiuta e decisiva l'imminente discussione sulle leggi di finanza. Nella discussione ch'ebbe luogo quando si trattò di portare all'ordine del giorno di sabbato la discussione del progetto sul bollo si disse che sarebbe stato però libero a ciascuno eccitare la questione preliminare sull'opportunità dell'esame complessivo delle leggi di finanza; ora io osservo che il progetto sul bollo fu distribuito solo stamane; che gli altri due non lo furono ancora; che questi sono documenti importantissimi i quali vogliono essere esaminati prima di passare ad una discussione parziale. Faccio perciò questa proposta, che siccome non intende per nulla a rimuovere la discussione delle leggi di finanze, ma solo ne favorisce l'esame più maturo, spero sarà dalla Camera adottata:

« La Camera delibera che la discussione del progetto di legge sul bollo avrà luogo tre giorni dopo che gli altri due progetti presentati ultimamente dal Ministro siano stati stampati e distribuiti. »

Il Presidente fa avvertire che gli altri due progetti saranno stampati oggi stesso sulla Gazzetta Ufficiale.

Revel: La legge sul bollo può benissimo stare a sè ed esser discussa indipendentemente dalle altre. D'altronde gravi sono le condizioni del paese; se continueremo di questo passo andremo incontro alla bancarotta; vi sono 25 milioni di disavanzo da coprire con sovrimposte, a cui non si può sfuggire; le cifre d'introiti presentate io le credo esagerate, alcune sorgenti di entrata furono tolte; se temporeggiamo ancora indefinitamente a prendere provvedimenti, non saprei prevedere le disastrose conseguenze che ne potrebbero derivare.

Pescatore: Sono d'accordo col conte Revel quanto alla bancarotta; ma credo che tre giorni di ritardo non potranno essere tanto pregiudicevoli, mentre si potrà così meglio esaminare il complesso delle nuove leggi; non sarà poi possibile che s'inframmetta un'altra discussione, quando la Camera siasi dichiarata per la precedenza dei progetti di finanze. Di più, la Commissione ha modificata la legge sul bollo presentata dal Ministro, quindi maggior necessità di tempo per l'esame di essa. Domandando tre giorni, non credo domandare troppo.

Arnulfi si oppone alla proposta *Pescatore*, dicendo che in massima il sistema del Ministro è conosciuto, giacchè si conosce quali imposte siensi aumentate o nuovamente create e su quali redditi pesino; che d'altra parte è urgentissimo far conoscere al paese ed anche all'estero esser ferma intenzione del Governo di provvedere energicamente per la ristorazione dell'equilibrio del bilancio.

Messa ai voti la proposta *Pescatore* dopo prova e controprova è rigettata.

I dep. *Mollard* e *Pietri* salgono alla tribuna e riferiscono sopra alcune petizioni di lieve interesse per le quali vengono adottate le conclusioni della Commissione.

Santa Rosa riferisce pure sopra alcune petizioni fra le quali la petizione n. 2857, colla quale molti abitanti della Valle di Vesubia nella provincia di Nizza chiedono che lo Stato voglia concedere un sussidio per la costruzione delle strade di quella valle, promuove una breve discussione a cui prendono parte i deputati Leotardi, Bunico, Farina, Biancheri, Revel e il Ministro dei lavori pubblici. Le conclusioni della Commissione pel rinvio con raccomandazione al Ministro dei Lavori Pubblici vengono adottate per questa petizione. Le altre riferite dallo stesso deputato Santa-Rosa non eccitano discussione.

Riferiscono poscia alcune petizioni i deputati Farina P. e Demaria e la Camera approva per ognuna di esse le conclusioni della Commissione.

Il Ministro di finanze presenta un progetto di legge col quale si autorizza il Municipio di Albertville a disporre per la costruzione di un ponte della somma di lire 3[m. di ragione del R. Erario.

La seduta è levata alle ore 5

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.
Discussione della legge di finanza sul bollo.

NOTIZIE

— Il Collegio elettorale di Torriglia elesse a suo deputato l'abate Carenzi Cristoforo, candidato dell'opposizione.

— Un R. Decreto del 6, rivocando quello del 9 giugno 1849 stabilisce che le ferie pei Magistrati e Tribunali di terraferma, esclusi quelli della Savoia, avranno d'or innanzi principio dal giorno primo di agosto e dureranno fino al 4 novembre inclusivamente.

— Con altro decreto del 7 si convoca pel giorno 26 il terzo collegio elettorale di Genova, reso vacante per la demissione data da G. B. Cuneo. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo nel dì seguente.

— Il conte di Castagnetto fu definitivamente collocato a riposo dalla carica d'Intendente della Lista Civile, e venne in essa sostituito dal marchese di Pamparato.

— Siamo assicurati che sia pure per collocarsi a riposo il Duca Pasqua dalla carica di Prefetto del Real Palazzo Se così è veramente, giova dire ch'esso chiude la sua carriera con un atto che lo raccomanderà assai poco alla gratitudine del paese. Appena Carlo Alberto concedeva ai suoi popoli la Costituzione, derogava a tutte quelle usanze poco italiane e poco popolari che imponevano rigida etichetta ad ogni cittadino che volesse avvicinare il suo Re. Ora, mentre Vittorio Emanuele procede sì francamente nell'opera del Genitore, il signor Duca Pasqua venne ancora ad imporre il *costume* di spada. (!!!) Così, per opera sua, un Rappresentante Municipale p. e. non sarebbe ammesso alla presenza del Re se non sia vestito in altra foggia da quella con che si presenta ai suoi rappresentati nelle funzioni più solenni.

— La Camera d'Agricoltura di Commercio di Torino fa, sotto data del 7 la seguente pubblicazione:

La imminenza dell'apertura della Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale, fissata pel 20 del corrente mese, rende indispensabile il pronto invio alle sale del Valentino di tutti gli oggetti che i più diligenti e studiosi fabbricanti, manifatturieri ed artisti intendono di far figurare in quella solenne mostra.

La Camera invita quindi tutti gl'industriali e gli autori di opere d'arte che intendono di approfittare della nuova favorevole occasione che il Governo loro porge di far conoscere al pubblico i miglioramenti da ciascuno introdotti nelle rispettive officine ed i perfezionamenti delle loro produzioni, ed inviare senza ulteriore ritardo al castello del Valentino gli oggetti che intendono di presentare all'esame di ammessione alla esposizione. Epperchè tutte le operazioni di ricevimento, di collocazione, e di custodia degli oggetti ammessi, non che le discipline tutte da cui è retta l'istituzione siano eseguite colla maggior regolarità possibile, gli uffizii della Camera dal giorno 10 del corrente saranno tenuti nelle sale istesse dell'esposizione sino al chiudimento della medesima.

— Domenica (12) ad un'ora pomeridiana precisa il professore Zuppetta terrà una tornata accademica intorno al diritto penale comparato, in casa Natta, Piazza S. Carlo, 1.o piano, a benefício della Società degli emigrati delle Due Sicilie.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

CHERASCO, 6 *maggio*. Un tale Luigi Felice, da Cantarana, frate del convento di Brà, nel mattino delli 28 aprile ultimo, salito sul pergamo della parocchia di San Pietro, dopo la messa cantata, faceva una predica non consentanea alle attuali instituzioni, nè al moderno incivilimento. Fra le altre cose profferiva espressioni ingiuriose in genere alla magistratura. Sappiamo però che ebbe una buona lezione che si attaccherà forse all'orecchio, mentre si assicura che siasi proceduto contro di lui criminalmente.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

CARMAGNOLA, 4 *maggio*. Chi si fosse trovato in Carmagnola giovedì 2 maggio nel maggior tempio avrebbe potuto conoscere quanto questa città stimi altamente il merito, e promuova a beneficio del popolo l'educazione civile. Celebravasi dal Corpo Insegnante di conserva con una società di cittadini solenni funerali al fu professore Pasero, ispettore di metodo, nato in questa città, e come commoventissima era quella pia radunanza nel pensiero religioso che la raccoglieva, così nulla mancava che per amor patrio, e senno cittadino e bellezza di arte rendesse testimonianza della pubblica estimazione al compianto maestro e del retto sentire dei carmagnolesi. L'Accademia filarmonica si offerivano di buona voglia; la chiesa era parata di nere gramaglie, e magnifico sarcofago innalzavasi in mezzo per opera dei signori Cantù e Troja.

Il professore di rettorica recitava una forbita orazione, ove non avresti saputo se più sfavillasse un profondo sapere letterario o la filosofia; quello di filosofia ne dettava dotte iscrizioni, e l'assistenza del Capitolo e l'intervento del Provveditore, dei professori e maestri, della scolaresca, del Maggiore della Guardia Nazionale, e d'accorrenza di popolo, tutto era eloquente per ispiegare i sentimenti di quei cittadini che si vanno educando alla scuola del vero con dignità di popolo libero ed intelligente.

Se è vero che le si pensi di dirigere la medesima funzione a sollievo della orbata madre del Pasero è certo quello il più bello elogio che possa ridondare alle dimostrazioni dei bravi carmagnolesi.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 8 *maggio*. Il progetto di legge per la riforma elettorale fu presentato all'assemblea dal Ministro dell'Interno nella tornata d'oggi. Il progetto propone che l'elezione si faccia nel cantone, che la prova del domicilio risulti dalla dimora di tre anni nella stessa località, e di prender per base dell'esistenza del domicilio, il pagamento della contribuzione personale durante tre anni.

Però dal pagamento di quel tributo sono esclusi gl'individui che abitano coi loro genitori, gli operai, i serviteri ed i militari. Questi ultimi saranno pure esclusi dalla condizione di domicilio. Il progetto domanda pure di estendere le cause d'incapacità; che basti il quarto del numero degli elettori inscritti per rendere valida l'elezione nel primo scrutinio, e che l'obbligo di sostituire i rappresentanti non si adempia che fra sei mesi.

Il ministro dell'interno chiese l'urgenza per la legge. In mezzo al massimo fracasso la sinistra domandò la quistione preliminare, la quale fu respinta alla maggioranza di 453 voti contro 157. Alla partenza del corriere, Michele de Bourges parlava contro l'urgenza.

La presentazione di quella legge animò gli speculatori. I fondi pubblici aumentarono. Il 5 p. 0[0 provò un rialzo di 55 cent., e rimase a 88 55, ed il 3 p. 0[0 un rialzo di 50 cent., e rimase a 55 90.

SPAGNA. La Gazzetta di Madrid, pubblica il decreto reale, in data del 2 corrente, con cui la Regina Isabella nomina suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Regina d'Inghilterra il sig. Francesco Isturitz, Senatore del Regno. Così sono riprese le corrispondenze diplomatiche tra le due Potenze.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 10 maggio

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 1 00
da L. 250.	» 3 50
da L. 500.	» 7 50
da L. 1000.	» 16. 17

Borsa di Parigi — 7 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 88 00
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 54 70
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2065
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 83 40
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» — —

Borsa di Lione — 8 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 87 75
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 83 60
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	» 910

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *La Duchessa ed il Paggio.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Vaudeville.*

SUTERA. Opera buffa: *La regina di Golconda.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *I due Figaro.*

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *D. Cesare di Bazan.*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *Il mazzo di fiori.*

TIP ARNALDI